

Dazi e libero scambio

Risparmio di alcuni miliardi di franchi

Affinché l'economia funzioni, i ritardi nel commercio transfrontaliero devono essere ridotti al minimo. Ciò vale in particolare per la Svizzera, che guadagna un franco su due all'estero. Anche l'economia internazionale necessita di accordi di libero scambio. La diminuzione e l'esenzione daziaria consentono di abbattere ostacoli e promuovere ulteriormente il commercio. Dal 1947, con l'accordo generale sulle tariffe e sul commercio (General Agreement on Tariffs and Trade, GATT), i dazi si sono abbassati di molto. Marisa Yasmina Sacker, della divisione Tariffa doganale presso la DGD, spiega in che modo gli accordi di libero scambio si ripercuotono sulle entrate doganali e perché queste ultime sono fondamentali per l'economia.

Nel corso della storia sono stati utilizzati i generi di dazi più disparati, ad esempio quelli riscossi per il transito di strade e ponti. Tutti comunque avevano lo scopo di procurare entrate all'erario (dazi fiscali) oppure di difendere la produzione nazionale dalla concorrenza estera più favorita (dazi protettivi).

Gli accordi di libero scambio e i loro effetti

Mentre i dazi fiscali sono passati sempre più in secondo piano, quelli protettivi rivestono anche oggi un ruolo di primo piano. Il GATT, concluso nel 1947, è un accordo sotto forma di trattato di diritto internazionale sulla base del quale nel 1995 è stata istituita l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Fino al 1994 si sono tenuti otto accordi negoziali denominati «round», che hanno condotto i Paesi membri alla progressiva riduzione dei dazi e di altri ostacoli al commercio. Dal 2001 le trattative si sono arenate. In occasione del ciclo di Doha (2001–2005), gli Stati aderenti all'OMC avrebbero dovuto occuparsi di altri incarichi. Dal momento che né in quegli anni né negli anni successivi si è giunti a un accordo, la maggior parte dei Paesi ha cercato una soluzione di ripiego stipulando accordi di libero scambio, al fine di concedere ai rispettivi partner commerciali riduzioni o esenzioni daziarie.

Infatti, mentre nel 1990 su scala mondiale erano in vigore 25 di questi accordi (di cui due in Svizzera), nel 2010 sono diventati 283 (di cui 22 in Svizzera). Ciò significa che, sull'arco di

20 anni, il loro numero è aumentato in modo esponenziale a livello internazionale e di ben 11 volte in Svizzera. Per quanto concerne gli scambi commerciali con le parti contraenti di un accordo di libero scambio, nel nostro Paese l'incremento è stato marginale (1990: 81%, 2010: 83%). Per contro, le esportazioni sono aumentate in modo considerevole (1990: 66%, 2010: 71%). In futuro si prevede un massiccio incremento degli accordi di libero scambio, che favorirà gli scambi commerciali tra le parti contraenti.

La tariffa doganale svizzera

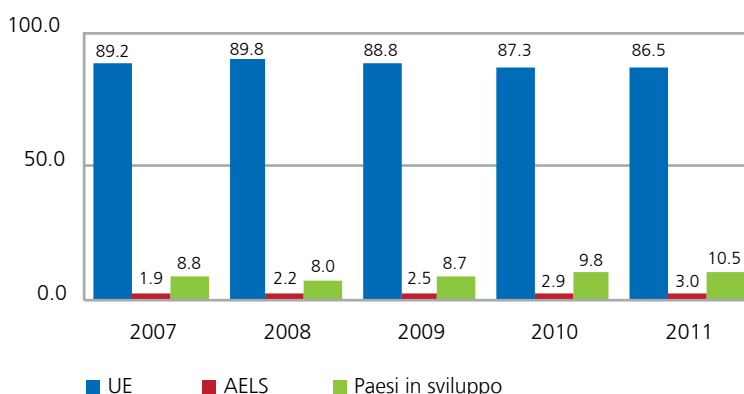
Come molte altre tariffe doganali nel mondo, anche quella svizzera si fonda sul Sistema armonizzato, valido a livello internazionale e gestito dall'OMC. Adottato da oltre 200 Stati, esso è costituito da circa 5000 gruppi di merci, identificati con posizioni a sei cifre e ordinati secondo regole precise

Negli ultimi anni, i prodotti dell'industria dell'abbigliamento e delle bevande nonché gli oli e i grassi hanno procurato la maggior parte degli introiti doganali.

in una struttura logico-giuridica. Le parti contraenti possono così applicare la tariffa doganale in modo unitario. Questo permette di rilevare dati statistici significativi e comparabili. I singoli Paesi possono articolare ulteriormente i gruppi di merci. La tariffa doganale svizzera comprende circa 8600 voci di tariffa a otto cifre.

In Internet, l'AFD mette a disposizione a titolo gratuito Tares, la tariffa doganale elettronica (www.tares.ch). Oltre alla tariffa d'uso svizzera, che illustra le tariffe doganali suddivise per merce e Paese di origine, Tares contiene le note esplicative, le decisioni inerenti

Perdite doganali, periodo 2007–2011. Quote in %



alla classificazione delle merci, diverse funzioni di ricerca nonché collegamenti a pagine con informazioni dettagliate e rilevanti ai fini dell'imposizione.

Più libero scambio, meno formalità doganali

Nel 2011 i dazi d'entrata ammontavano a 1106 milioni di franchi, una cifra pressoché uguale a quella del 1986 (1074 mio. fr.). Quindi in 26 anni le entrate doganali hanno avuto variazioni esigue. Il livello massimo è stato raggiunto nel 1994, con 1204 milioni di franchi. Negli ultimi anni, i prodotti dell'industria dell'abbigliamento e delle bevande nonché gli oli e i grassi hanno procurato la maggior parte degli introiti doganali. Ovviamente gli scambi commerciali con le parti contraenti che usufruiscono di agevolazioni doganali portano a entrate doganali più basse. Nel 2011 le perdite doganali ammontavano a 2471 milioni di franchi, il doppio delle entrate. Le maggiori perdite sono riconducibili alle importazioni dall'UE (87 %, pari a 2138 mio. fr.). Negli ultimi cinque anni c'è stato uno spostamento minimo a favore dei Paesi AELS e dei Paesi in sviluppo. Questi ultimi hanno registrato un aumento dall'8,8 % (2007) al 10,5 % (2011). Per quanto riguarda le merci, invece, la situazione è un po' diversa. Le principali perdite di dazio sono state registrate nel 2010 nel settore dei

latticini (26,5 %, pari a 154 mio. fr.). Considerando le perdite doganali in termini assoluti, le importazioni di carta occupano il primo posto e ammontano a 250 milioni di franchi (9,2 %). Nelle esportazioni non è possibile determinare con esattezza le perdite doganali e le agevolazioni doganali

in base agli accordi di libero scambio nei Paesi di destinazione. Tuttavia il risparmio per l'industria d'esportazione svizzera dovrebbe ammontare a qualche miliardo di franchi. Una tabella pubblicata dall'OMC funge da buon indicatore. Qui di seguito una sintesi che raffronta i dati di alcuni Paesi con la Svizzera.

Confronto con la Svizzera

Paese	Quota di dazi in % rispetto alle entrate complessive	Onere doganale in %	Onere doganale ponderato in %
Svizzera	1,8	5,2	3,0
Francia	0,6	5,1	3,2
Canada	1,7	3,7	3,4
India	15,3	12,9	6,0
Bermuda	19,6	17,8	27,8
Gabon	18,1	39,8	25,7
Georgia	86,3	1,3	1,2

Fonte: rapporto annuale 2011–2012 dell'Organizzazione mondiale delle dogane

Lo sapevate che...

... Tares comprende **97 capitoli** ma ne vengono **utilizzati solo 96**? Il capitolo 77 è infatti riservato a eventuali usi futuri

... la Svizzera è l'unico Paese che applica il sistema delle **aliquote speciali**? In questo caso di solito si prende come base il peso lordo della merce.

... a causa del tipo di fabbricazione, molte **magliette** in commercio non sono considerate tali ai sensi della tariffa doganale (voce di tariffa 6109), bensì **maglioni** (voce di tariffa 6110)?

... esiste una **voce di tariffa per la neve**? È la 2201.

... secondo la tariffa, **ananas e banane** non sono considerati frutta esotica, bensì frutta normale?

